

Il caso

Maestre in piazza, ma lo sciopero è un flop

Il Garante: astensione illegittima. La Fedeli: «La sentenza non è immediata»

Elena Romanazzi

Primo giorno di scuola del 2018 con lo sciopero. Illegittimo per l'Authority di garanzia (che valuta sanzioni). Un dramma per le mamme (non tantissime) costrette a prolungare le vacanze natalizie di un altro giorno. La protesta organizzata da Anief, Saese e Cub, con l'adesione dei Cobas riguarda la sentenza del Consiglio di Stato in adunanza plenaria del 20 dicembre scorso che con un colpo di spugna ha deciso (a sorpresa) di estromettere i diplomati magistrali inseriti con riserva nelle Graduatorie ad Esaurimento e a declassarli nelle liste d'istituto di II fascia che ironia della sorte è destinata agli abilitati all'insegnamento. E già questo è un contro-senso.

La situazione si trascina da anni. Eppure ieri ha incontrato il sostegno di Lega, FdI, Fi, tutti mobilitati dalla parte delle maestre. L'incertezza va avanti dal 2007. Ha ottenuto il via libera all'inserimento in Gae dal 2014 in poi, fino all'adunanza plenaria (considerata dai sindacati ricorrenti atipica da momento che il Consiglio di Stato aveva già emesso ben cinque sentenze favorevoli su questi diplomati entro il 2001/2002).

I diplomati magistrali inseriti con riserva sono circa 44mila in tutta Italia, sono 6000 i campani. Hanno ottenuto un contratto a tempo indeterminato 6mila maestri in tutta Italia, di questi 300 sono della Campania. Sono persone che hanno superato l'anno di prova, promossi e ora si vedono estromessi. Non subito. Il Miur l'ha precisato subito. Ma certo i problemi non mancano e la sentenza comunque dovrebbe avere effetto immediato per 658 maestri sparsi sul territorio nazionale. Ma, anche in questo caso, non ci saranno licenziamenti di massa. Si prenderà tempo e comunque - assicura il ministro Fedeli - non prima della conclusione dell'anno scolastico in corso.

Il caso è complesso. Ci sono ancora migliaia di maestri che attendono i giudizi di merito dinanzi al Tar il che significa che devono essere fissate le udienze e solo dopo si comprenderà

il loro destino.

Ma i maestri hanno paura. Il declassamento nella graduatoria di II fascia li confina in una situazione di precariato infinita. Anche per questo motivo il ministro Fedeli si è rivolta all'Avvocatura dello Stato e sta aspettando un parere per poi - ha precisato - convocare le parti e trovare una adeguata soluzione che sia un concorso ad hoc o un'altra strada.

A dare battaglia per i campani (non tutti ma buona parte) è l'avvocato Guido Marone per conto della UIL. «La battaglia legale - spiega - prosegue - nei confronti dei diplomati magistrali è stata fatta una ingiustizia evidente e stiamo parlando di persone, come tutti gli altri precari della scuola e ne permettono il funzionamento».

La giornata, al di là delle percentuali di adesioni (molto basse in Campania), sono stati in tanti a scendere in strada da Nord a Sud, da Torino a Milano, dalla Puglia (Bari) a Cagliari e Palermo. «Siamo insegnanti non burattini», «la maestra non si tocca», «riaprire le Gae». A Roma si sono dati appuntamento davanti al ministero dell'Istruzione. Tanti i cartelli di protesta e le bandiere delle sigle sindacali, ma la situazione è stata assolutamente tranquilla e tenuta sotto controllo dalle forze dell'ordine.

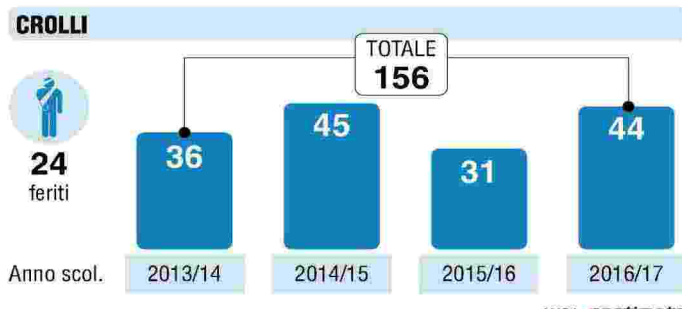
«No ai licenziamenti di massa», hanno chiesto le maestre, preoccupate di una possibile fine del loro contratto: «abilite quando serve, licenziate quando conviene», hanno ribadito a più voci.

I sindacati sono agguerriti. «Inutile attendere il parere dell'Avvocatura di Stato sui diplomati magistrali: se non arriva subito un decreto legge sarà ancora sciopero il primo e il 23 marzo», ribatte Marcello Pacifico, leader dell'associazione sindacale Anief. «Non c'è tempo da perdere - aggiunge - occorre ristabilire da subito il principio di diritto». E non è esclusa l'ipotesi di un ricorso all'Europa ed in Cassazione. Perché, forse, la sentenza del Consiglio di Stato, è andata oltre i quesiti posti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stato della scuola italiana

Dati XV Rapporto sulla sicurezza degli edifici scolastici di Cittadinanzattiva



ANSA - centimetri

